



Un pianista ed un organaro insieme hanno progettato un nuovo piano-pédalier

## PINCHI PEDALPIANO SYSTEM

di Roberto Prosseda

*Per ovviare alle evidenti difficoltà di trasporto e spostamento del primo doppio strumento, costruito in Italia da Borgato, il nuovo sistema prevede la sua applicabilità a qualunque strumento e può essere distribuito sul mercato a prezzi contenuti*

**A**poco più di un anno dall'inizio della mia nuova avventura musicale con il piano-pédalier, ho avuto modo di sperimentare alcuni limiti logistici che rischiavano di ostacolare una diffusione internazionale dello strumento e del suo repertorio. Del resto, già nei primi decenni del Novecento il piano-pédalier si era praticamente estinto proprio a causa della sua difficile trasportabilità e della scarsa convenienza, per le fabbriche di pianoforti, di realizzare uno strumento troppo poco vendibile per una produzione a vasta scala. Per i miei primi concerti in Italia nel 2011 mi sono avvalso, noleggiandolo, dell'unico modello moderno di piano-pédalier, il Doppio Borgato: un oggetto di alto pregio, disponibile in un unico esemplare, in vendita (su ordinazione) al prezzo di listino di 315.900 euro, del peso totale di oltre 1.200 Kg. Con l'arrivo dei primi inviti dall'estero, però, mi sono ben presto reso conto che non era possibile integrare il mio calendario di concerti futuri con piano-pédalier (anche in America e Asia) con gli oggettivi limiti di trasporto e di disponibilità di uno strumento così particolare ed esclusivo: tanto che anche un concerto in Italia, quello del 4 giugno 2012 al Tea-

tro Olimpico di Vicenza (il mio debutto in recital al piano-pédalier), rischiava di saltare a causa dell'indisponibilità del Doppio Borgato per quello specifico evento.

A seguito di queste considerazioni, e grazie al suggerimento di alcuni colleghi organisti (in particolare il "claviorganista" Claudio Brizi), all'inizio dello scorso marzo ho dato incarico alla ditta organaria Ars Organi - Fratelli Pinchi di costruire una pedaliera "paspartout", ossia in grado di collegarsi ad ogni tipo di

pianoforte a coda, così da poter ottenere un piano-pédalier in qualsiasi teatro del mondo. Ha così avuto origine il "Pinchi Pedalpiano System", progettato da Claudio Pinchi e realizzato a tempo di record, tanto da essere stato inaugurato, dopo un test di alcuni giorni presso la fabbrica Fazioli Pianoforti, nel concerto dello scorso 27 aprile al Teatro Comunale di Pordenone con i Berliner Symphoniker, abbinato a due pianoforti Fazioli: un modello 278 per il pianoforte superiore e un 228 per la pedaliera. Pochi giorni dopo, il 6 maggio, ho utilizzato il Pinchi Pedalpiano System per il concerto alla Philharmonie di Berlino con due pianoforti Bechstein gran coda, verificando quindi la completa com-



patibilità del sistema con diverse marche di pianoforti.

Al di là degli oggettivi vantaggi pratici, vale la pena sottolineare che la nuova pedaliera Pinchi è uno strumento di concezione modernissima, realizzato in fibra di carbonio con macchinari ad alta precisione a controllo numerico computerizzato. Non si tratta di una mera replica dei sistemi di piano-pédalier ottocenteschi – già la Boesendorfer nel 1874 costruiva un piano-pédalier con due pianoforti a coda sovrapposti e con pedaliera di circa tre ottave di estensione. Presenta, infatti, varie funzioni innovative, che mirano a espandere il concetto di ‘pedalpiano’, a farne uno strumento ancor più versatile e stimolante per chi lo suona, per chi lo ascolta e anche per i compositori che intendano scrivere nuova musica per piano-pédalier. Le principali innovazioni della Pedaliera Pinchi sono:

1. La possibilità di funzionare con qualsiasi pianoforte a coda (anche mezza coda o un quarto di coda). Il meccanismo, infatti, agisce direttamente sulla tastiera esterna del pianoforte, proprio come fanno le dita di un pianista. Le dimensioni e il peso contenuto (meno di un pianoforte verticale) consentono un agevole trasporto anche in aereo, per realizzare tour concertistici con piano-pédalier anche in altri continenti a costi ragionevoli. L'assemblaggio con i due pianoforti avviene in circa mezz'ora. Il pianoforte inferiore, a cui vengono tolte le gambe, viene poggiato sulla base della pedaliera stessa, e la sua gamba posteriore viene rimpiazzata da una gamba più corta. Il pianoforte superiore viene poggiato con le sue gambe anteriori sulla base della pedaliera, e la sua gamba posteriore è sostituita da una gamba a ponte di altezza adeguata. Ciò consente un agevole e rapido montaggio e smontaggio del sistema attraverso lo scorrimento su ruote. La possibilità di agire con pianoforti diversi amplifica la gamma timbrica, ad esempio se il pianoforte inferiore ha un suono ben diverso dall'altro. E' anche possibile adattare il Pinchi Pedalpiano System per l'uso con pianoforti storici (Erard, Pleyel, Graf, etc).
2. Disporre di tre registri indipendenti di 16 piedi, 8 piedi, 4 piedi e di un'estensione di 5 ottave. I tre registri sono azionati da tre rispettivi pedali di ottone, posti a sinistra dei tre pedali del pianoforte superiore. In base al registro usato, cambia l'estensione della pedaliera: il 16' usa le tre ottave più gravi del pianoforte; l'8' suona fino al la 440, il 4' ancora un'ottava più su, consentendo di raggiungere un'estensione di ben 5 ottave. La possibilità di cumulare i registri consente di raddoppiare (o anche

triplicare) all'ottava e alla quindicesima ogni nota singola suonata con la pedaliera, con effetti timbrici inusitati e sfruttabili dai compositori contemporanei. Del resto il raddoppio all'ottava bassa o alta è già prescritto nelle partiture per piano-pédalier di Alkan, tanto che il piano-pédalier Erard appartenuto ad Alkan, tuttora conservato presso la Cité de la Musique di Parigi, ha già questa funzione. Alkan, di cui nel 2013 cade il 200mo anniversario della nascita, è il più prolifico e innovativo autore di musiche per piano-pédalier.

3. Avere un pedale di risonanza a tre posizioni. La pedaliera ha un pedale di ottone posto alla destra dei tre pedali del pianoforte superiore, che controlla gli smorzatori dei due pianoforti. Nella posizione di destra lascia sempre alzati gli smorzatori del pianoforte inferiore; nella posizione di centro agisce come un normale pedale di risonanza per il solo pianoforte inferiore; nella posizione di sinistra controlla congiuntamente gli smorzatori di entrambi i pianoforti. Il passaggio da una posizione all'altra è immediato e più essere effettuato durante un'esecuzione, così da gestire al meglio le risonanze di entrambi i pianoforti.

Il Pinchi Pedalpiano System sarà presto in vendita, permettendo a organisti, Conservatori, Scuole e Teatri che già dispongono di due pianoforti a coda o mezza coda di ottenere un piano-pédalier ad un costo analogo a quello di un buon pianoforte verticale. Ciò potrà, auspicabilmente, consentire la diffusione internazionale del piano-pédalier, finora ostacolata proprio dai problemi logistici di costruzione e trasporto dello strumento: se ne lamentava già il padre di Mozart, a proposito delle difficoltà di spostamento del piano-pédalier di Anton Walter che Wolfgang portava con sé per i suoi concerti negli ultimi anni della sua vita. Del resto, l'idea di un pianoforte “aumentato” già stuzzicava la creatività del Salisburghese, che suonò in prima esecuzione il suo Concerto K 466 proprio con il suo piano-pédalier, e per Robert Schumann il piano-pédalier era “il pianoforte del futuro”. Oggi, dunque, nell'era della “realtà aumentata”, viene quasi spontaneo pensare ad una versione elettroacustica del piano-pédalier, in cui suoni sintetici ottenuti con una pedaliera elettronica mediante la tecnologia del motion-capture si possano integrare con le sonorità acustiche del pianoforte tradizionale. E chissà che proprio il piano-pédalier, già dato per estinto, non possa essere veicolo di una nuova concezione del pianoforte, come strumento sempre più attuale e proiettato verso il futuro?@

